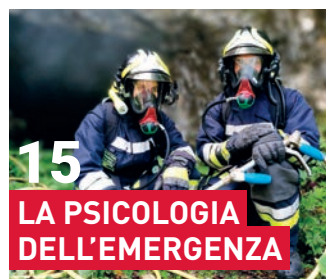


IL POMPIERE DEL TRENTO

Anno XXXVIII
AUTUNNO
2017



TULLIO IOPPI NUOVO PRESIDENTE



15

**LA PSICOLOGIA
DELL'EMERGENZA**



42

**INTERVISTA A
ILENIA LAZZERI**



44

**PEDOT E BELLANTE
SUL TETTO DEL MONDO**



Federazione dei Corpi Vigili del Fuoco Volontari
della Provincia di Trento

Quando Visioni diventano Tappe fondamentali.

INSPIRING FOR TODAY.
READY FOR TOMORROW.



Discover more:
<http://bit.ly/RosenbauerFuture>



Il futuro degli interventi.

Il mondo è in continuo cambiamento. Ogni giorno, ogni minuto nascono nuove situazioni, nuove pretese e nuovi obiettivi. Come si presenteranno gli interventi antiincendio e salvataggio di domani? Cosa sarà richiesto a uomini e tecnologia durante i soccorsi? Quale società leader del settore, Rosenbauer sviluppa idee e soluzioni per gestire in modo attivo il futuro della tecnologia antiincendio. Attraverso la ricerca hightech e innovativa troviamo oggi le risposte alle domande di domani.

www.rosenbauer.com

 **rosenbauer**

 www.facebook.com/rosenbauergroup

 **brandus**
feuerwehrtechnik tecnica antincendio

Brandus Srl
Via del Sole 34, 39010 Andriano, BZ
Tel. +39 0471 510316, Fax +39 0471 1881316
info@brandus.it, www.brandus.it

Partner di Rosenbauer.

EDITORIALE

- 4 "Dobbiamo recuperare lo spirito dei nostri nonni"

PRIMO PIANO

- 5 È Tullio Ioppi il nuovo presidente
8 Il programma del nuovo presidente

ATTUALITÀ

- 12 Vigile assolto per la morte del maialino Ettore
13 Ora l'emergenza ha un solo numero, il 112

TECNICA E FORMAZIONE

- 14 La psicologia dell'emergenza

VITA DEI CORPI

- 18 ARCO A fuoco una casa nel centro storico
20 CLES I vigili premiati con la medaglia d'oro
21 CAMPITELLO DI FASSA Si scontrano due auto, quattro feriti
22 CAVARENO Pullman di turisti cechi esce di strada
24 PIEVE DI BONO I vigili di Pieve di Bono si affidano a Balduzzi
26 MOLVENO Un nuovo gommone per un servizio ancora migliore
27 MOLVENO Una cena di gala per le famiglie
MOLVENO Il saluto dei pompieri a Patrizio Donini
28 CALDONAZZO Le fiamme divorano il maneggio
32 PRIMIERO Fiamme alla Cemin srl, ingenti i danni
33 POVO Scoppia un incendio, ma per fortuna è una manovra
35 VAL DI SOLE Il volontariato solandro in festa
36 MORI Ora il diedro non fa più paura
38 SCURELLE L'elicottero salva la Val de Prà

ALLIEVI

- 40 Il Trentino brilla alle Olimpiadi di Villach

AL FEMMINILE

- 42 "Da bambina sognavo di fare qualcosa per gli altri"

ATTIVITÀ SPORTIVA

- 44 Stefano Pedot e Dario Bellante sul tetto del mondo

ANGOLO DEI GIOCHI

- 45 Il Pompiere enigmistico

COME ERAVAMO

- 46 8 luglio 1962, Convegno distrettuale a Soraga.
Scala controventata

Som- ma- rio



IL GIORNALE
È CONSULTABILE SU
www.fedvvfvol.it



IL POMPIERE DEL TRENTINO

Periodico della Federazione dei Corpi Vigili
del Fuoco Volontari della Provincia autonoma di Trento
Anno XXXVIII - Autunno 2017
Reg. Trib. Trento n. 307
Elenco periodici 5 aprile 1980

Redazione

Via Secondo da Trento, 7 - 38121 Trento
Tel 0461 492490 - Fax 0461 492495
segreteria@fedvvfvol.it - www.fedvvfvol.it

Direttore responsabile

Lorena Iob

Hanno collaborato

Valerio Campreggher, Thomas Chistè,
Comitato organizzatore Volontariamente Insieme,
Umberto Meneghini, Elisa Pancheri, Fabio Toniatti,
Giovanni Turra, Daniele Zanoni

Concept and layout

Palma & Associati

Fotografie

Archivio Federazione dei Corpi Vigili del Fuoco
Volontari della Provincia autonoma di Trento,
Foto AGF Bernardinatti, Marco - Corpo V.V.F. di
Terragnolo, Simone - Corpo V.V.F. di Tiarno di Sotto

Stampa Tipografica

Litotipografia Editrice Alcione



“DOBBIAMO RECUPERARE LO SPIRITO DEI NOSTRI NONNI”



Cari lettori, carissimi pompieri, mi è stato chiesto di scrivere l'editoriale per la nostra rivista e mentre mi accingo a mettere su carta alcune idee mi rendo conto che è cosa assai difficile, forse ancora più che essere parte attiva in una operazione di spegnimento incendio.

Forse dovrei cominciare ad elencare e farvi partecipi degli obiettivi che con i vicepresidenti ci siamo posti, in alternativa o meglio accanto a questi potrei sottoporre alcuni quesiti di fondo che interessano il nostro settore e quindi i nostri corpi ed i nostri vigili.

Vorrei invece in questo primo scritto cercare di spostare il fuoco da

questi propositi, dal metodo su come affrontarli alla vera essenza del perché nel 2017 ci sono ancora persone che dedicano il loro tempo e le loro energie per svolgere al meglio un compito difficile qual è quello del Vigile del Fuoco.

L'ho scritto senza aggettivi qualificativi perché sono convinto che al di là del colore delle divise e della quantità di tempo che gli dedichiamo, lo spirito e la scintilla che ha spinto le persone ad indossare una divisa come la nostra non possa che essere una sensazione di benessere quando nello sguardo di chi ti sta di fronte, dopo aver compiuto il tuo dovere, noti il sollievo o la tranquillità per lo scampato pericolo o per la soluzione trovata ad un problema grande o piccolo. Nei vari corpi i nostri ragazzi sono entrati magari per spirito di emulazione o perché invogliati da amicizie oppure semplicemente per la mancanza di altre attività altrettanto attrattive ed altre potrebbero essere le motivazioni. Il compito che chiedo a tutti voi è quello di interrogarsi se dobbiamo fermarci a considerare solo queste o se dobbiamo impegnarci a fondo

per insegnare, in particolar modo ai nostri giovani, che vi è un bene superiore che va perseguito, un bene che travalica e che va oltre il semplice appagamento materiale dei nostri bisogni, seppur legittimi; un senso nuovo, seppur antico di essere comunità.

Essere comunità e non far parte di una comunità. Penso siano due concetti molto diversi e tra questi personalmente preferisco il primo. Essere una comunità vuol dire che non c'è più un io ma c'è un noi e ciascuno deve sentirsi parte attiva di questo soggetto e ciascuno, e noi Vigili del Fuoco in particolare, dobbiamo prenderci cura di noi stessi come degli altri e viceversa.

In varie occasioni, anche se ancora poche, ho avuto modo di confrontarmi con voi comandanti ed ispettori.

A voi ho lanciato il messaggio che dobbiamo recuperare lo spirito originario dei nostri padri, dei nostri nonni; di chi anche senza, o con pochi attrezzi e dotazioni, ha lavorato per le nostre comunità, a protezione dei propri compaesani e concittadini.

Nel tempo le situazioni sono fortunatamente cambiate e noi possiamo e dobbiamo sentirci estremamente fortunati per il duro lavoro portato avanti da chi ci ha preceduto.

Confido nel vostro impegno, mai venuto meno nel tempo, nella vostra disponibilità e dedizione, nella capacità di far crescere la nostra organizzazione in preparazione ed affidabilità.

A voi ho chiesto di aiutarmi ad essere e rimanere al servizio della nostra comunità trentina con umiltà e spirito di dedizione ricordandomi, se dovessi smarrire questo principio, per quale motivo mi avete voluto come vostro presidente.

Un abbraccio ed un cordiale saluto. ■



DI TULLIO IOPPI
tullio.ioppi@fedvvol.it

È TULLIO IOPPI IL NUOVO PRESIDENTE

Inizia dal 54enne ex comandante di Arco il nuovo corso della Federazione. Lo scorso 22 settembre l'assemblea dei comandanti ha eletto anche i vice Guido Lunelli e Luigi Maturi



UN'ASSEMBLEA DA RECORD, CON BEN 235 PARTECIPANTI, CHE HA SCELTO IOPPI AL SECONDO TURNO DI VOTAZIONE CON UNA PERCENTUALE DI PREFERENZE DEL 72% (170 VOTI) →

La Federazione dei Vigili del Fuoco Volontari della Provincia di Trento ha il suo nuovo presidente, eletto per la prima volta direttamente dall'assemblea dei comandanti.

Si tratta di Tullio Ioppi di Arco, classe 1963, già comandante di questo corpo per 13 anni, dal 1994 al 2007. Assieme a lui sono stati eletti i due vicepresidenti, Guido Lunelli e Luigi Maturi, rispettivamente comandanti dei corpi di Pergine Val-sugana e di Pinzolo. Un'assemblea da record, con ben 235 partecipanti, che ha scelto Ioppi al secondo turno di votazione con una percentuale di preferenze del 72% (170 voti).

L'altro candidato, l'ispettore di Cavalese Stefano Sandri, dopo essere stato superato al primo turno, ha chiesto alla platea di votare per il suo avversario in modo da poter contare su un risultato forte.

Così è stato. Il vicepresidente uscente Roberto Dalmonego e l'assessore alla Protezione Civile Tiziano Mellarini hanno ringraziato Sandri per il suo nobile gesto e augurato al nuovo presidente di poter affrontare con la massima serenità e determinazione gli obiettivi che si è prefissato.

Presidente Ioppi, l'assemblea ha lanciato un messaggio molto preciso, di coesione e di serenità, anche grazie alla decisione del suo sfidante Stefano Sandri di far confluire su di lei tutte le preferenze durante la seconda votazione.

Un gesto, il suo, che gli rende onore ma che non mi sorprende visto che conosco Stefano da una vita e l'ho sempre considerato una persona estremamente in gamba e corretta. In verità, anche se può sembrare brutto da dire e senza ovviamente voler sminuire il suo gesto, quello di far convergere i voti sul candidato che fosse risultato in testa alla prima votazione era un ragionamento che anche io avevo fatto e condiviso fin dall'inizio con i comandanti Guido Lunelli e Luigi Maturi.

Questo per consegnare al mondo dei Vigili del Fuoco Volontari un segnale forte, di unità e compattezza. Ed anche perché, se vogliamo essere sinceri, i programmi non erano poi così diversi.

L'assemblea ha visto per la prima volta i comandanti eleggere il proprio presidente. Un ruolo, il loro, che sarà valorizzato. In che modo?

Ai comandanti fin dall'inizio ho detto "Ora vengo a prendervi". Una frase con la quale voglio spronarli a portare in Federazione le loro istanze. Tutti i comandanti devono sentirsi liberi e anche in dovere di comunicare e difendere le proprie convinzioni.

Non esistono idee sbagliate a priori ed anzi credo che anche quelle che a prima vista possono sembrare strampalate, ma che comunque

nascono da esperienze sul campo, possano innescare un dialogo costruttivo, all'insegna dell'umiltà e della condivisione.

Credo che sia necessaria una svolta e con questo non voglio certo dire che quanto fatto fino a questo momento vada buttato. Tutt'altro. Partiamo da basi molto positive e solide, ma dal punto di vista della gestione sicuramente ci sono degli aspetti da migliorare.

Ci siamo un po' persi per strada, ecco, e per questo ritengo che alcuni obiettivi vadano recuperati o comunque consolidati.

L'attenzione della Federazione va riportata sul territorio. Trovo inaccettabile sentire vigili che si chiedono cos'è la Federazione, a cosa serve e che compiti svolge. Dobbiamo rafforzare il legame con il territorio, altrimenti il rischio è quello di schiantarci alla prima curva.

Uno dei temi prioritari del mondo pompieristico è rappresentato dalla formazione, che ora è gestita dalla Scuola provinciale antincendi e che è comune a volontari e permanenti. Cambierà qualcosa?

La formazione attualmente è interamente gestita dalla Scuola, eccezion fatta per i corsi base che vengono curati dalla Federazione.

Su questo punto, pur senza mettere in discussione la qualità della proposta formativa che è ottima, credo sia necessario avviare una riflessione per apportare dei cambiamenti.

È impensabile che un vigile di 18 anni che ha superato il corso base abbia assolto tutti gli obblighi della formazione fino al compimento dei

AI COMANDANTI FIN DALL'INIZIO HO DETTO "ORA VENGO A PRENDERVI". UNA FRASE CON LA QUALE VOGLIO SPRONARLI A PORTARE IN FEDERAZIONE LE LORO ISTANZE. TUTTI I COMANDANTI DEVONO SENTIRSI LIBERI E ANCHE IN DOVERE DI COMUNICARE E DIFENDERE LE PROPRIE CONVINZIONI

sessant'anni. Certo, ci sono le manovre e le esercitazioni, ma non basta. È necessario essere onesti con il movimento che rappresentiamo e con le comunità e per esserlo fino in fondo dobbiamo essere ancora più qualificati.

Qual è la strada da intraprendere?

Dobbiamo rivolgere lo sguardo all'Europa del Nord e pensare, come accade in Germania, a percorsi formativi mirati e dedicati ad esempio all'uso dell'autoprotettore.

Dobbiamo puntare sulla specializzazione, anche perché un vigile di sessant'anni non può svolgere lo stesso identico lavoro di uno di venti. È poi sbagliato pensare a corsi di formazione che siano in programma solo la sera o il fine settimana. Su questo fronte sarà necessario intavolare un discorso con le varie associazioni di categoria dei lavoratori per capire come possiamo declinare il principio della rifusione al datore di lavoro delle ore usate dai Vigili, contemplato dalla legge provinciale 9 del 1° luglio 2011.

Di esempi virtuosi in giro se ne trovano tanti. In Svizzera ad esempio le aziende che hanno nel loro organico dei vigili possono contare su agevolazioni come lo sconto sui premi assicurativi.

Dialogando credo che si possa trovare una soluzione condivisa, coinvolgendo ovviamente anche la politica visto che le norme non le scriviamo noi...

Appena eletto Lei ha detto: "Basta con i contributi a pioggia".

Penso che in qualche occasione siano stati concessi dei finanziamenti per l'acquisto di attrezzature, anche di notevole complessità, entrate quindi nelle dotazioni di base delle Unioni distrettuali, a prescindere da una verifica puntuale quale ad esempio la quantità di interventi portati a termine in ritardo o mettendo a rischio l'incolumità dei vigili intervenuti proprio per la mancanza di tale attrezzatura. Anche da



NELLE FOTO, A PAG 5 DA SINISTRA MATURI, IOPPI E LUNELLI; SOPRA IL PASSAGGIO DI CONSEGNE TRA IOPPI, A SINISTRA, E DALMONEGO

questo punto di vista le regole andranno riviste.

Questo non vuol dire togliere i contributi ai corpi e alle unioni, ci mancherebbe.

Significa però che l'acquisto di una determinata attrezzatura dovrà essere autorizzata con il relativo

finanziamento solo in presenza di un'esigenza reale e comprovata.

Andrà dimostrato che quella attrezzatura serve, che vi è la disponibilità ad usarla sul territorio e che si è in grado di farlo correttamente avendo alle spalle un'adeguata formazione.

IL PROGRAMMA DEL NUOVO PRESIDENTE



TRA LE PRIORITÀ, QUELLA DI RIALLACCIARE RAPPORTI FRANCHI E CORDIALI CON LE TREDICI UNIONI

RAPPRESENTANZA

- Uno dei primi impegni che abbiamo in animo di portare avanti, purtroppo non in tempi certamente celeri, sarà quello di riallacciare rapporti franchi e cordiali con tutte e tredici le Unioni distrettuali e di conseguenza con ogni singolo corpo dei Vigili del Fuoco Volontari del Trentino. Sarà quindi compito prioritario del presidente e dei vicepresidenti garantire la presenza sul territorio ogni volta ne sarà sentita la necessità da parte delle singole Unioni per portare nuovo

impulso alle relazioni con i singoli ispettori/comandanti.

- Verranno intensificati e resi stabili i contatti con tutte le altre istituzioni e componenti il sistema di Protezione Civile del Trentino; in particolar modo la Federazione, riconosciuta come referente del mondo del volontariato pompieristico, dovrà attivare e mantenerli proficui i rapporti con la Cassa e la Scuola Provinciale Antincendi, il Corpo Permanente della provincia e quello nazionale.



TUTELE

- Dovrà proseguire, con attenta verifica, l'attività intrapresa volta a stabilire in maniera definitiva l'esatta natura giuridica dei corpi, con conseguente proposta delle eventuali modifiche da apportare a leggi e regolamenti che andranno poi sottoposte ad approvazione da parte degli organismi deputati.
- Andrà verificata presso le apposite sedi competenti l'attuale posizione assicurativa in modo da certificare la congruità di quanto previsto con le effettive

responsabilità in capo ai membri dei corpi dei Vigili del Fuoco Volontari. Nel caso specifico andrà posta particolare attenzione alle coperture in essere relative alle figure che nell'ambito dell'attività, interventistica urgente e non, sono chiamati a prendere decisioni ed assumerne le conseguenti responsabilità.

- Inerente inoltre al predetto ambito dovrà essere verificata l'esistenza e la natura del supporto legale fornito ai Vigili del Fuoco sia in ambito civile che penale.

ANDRÀ DEFINITO UN PERCORSO CHE STABILISCA LE ATTIVITÀ FORMATIVE A CUI TUTTI I VIGILI DEL FUOCO DOVRANNO PRENDERE PARTE

FORMAZIONE

- Altro punto degno di essere portato all'attenzione è quello relativo alla formazione. Anche in questo caso è proprio nuovamente l'art. 2 del citato Statuto che impone alla Federazione di essere parte attiva nei programmi di addestramento ed attività dei Vigili del Fuoco Volontari.
- Andrebbe a nostro avviso definito un percorso (anche alla luce di quanto espresso nell'art. 26 della LP 9 del 01/07/2011) che stabilisca in modo chiaro quali siano le attività formative a cui tutti i Vigili del Fuoco debbono prendere parte. Questo per poter garantire in primo luogo la sicurezza personale di chi interviene in caso di emergenza e non solo, quindi una certezza della conoscenza di attrezzature, tecniche di intervento e possibile evoluzione di scenari.
- La collaborazione instaurata con la SPA, da rendere sempre più proficua, dovrà portare a rendere operative le decisioni prese in tale frangente.
- Anche per i gruppi Allievi si dovrà pervenire ad un coinvolgimento sempre maggiore, con il progredire dell'età, nelle attività formative e di addestramento dei vari corpi secondo dei modelli condivisi ed applicabili alle varie realtà dei gruppi giovanili. ➔



FOTO DI SIMONE - CORPO VVF DI TIARNO DI SOTTO

➔ SUPPORTO GESTIONALE

- Nell'ambito del nuovo sistema di ricezione delle chiamate di emergenza (C.U.E.) riteniamo indispensabile poter definire in maniera chiara e, possibilmente condivisa, il sistema di allertamento dei vari corpi anche alla luce dei nuovi piani ed in attesa del completamento della rete digitale per gli allertamenti (nuovi cerca persone digitali).
- In merito a tale aspetto la Federazione, con tutti i suoi organi, dovrà garantire, in ottemperanza all'art. 2 comma 3 dello Statuto che tali piani siano conformi alle attività di previsione e prevenzione, coerenti con le forze che possono essere messe in campo in tempi ragionevoli da ogni singola struttura e compatibili con quelli di altri corpi chiamati ad intervenire in caso di necessità.
- A tale scopo è altresì auspicabile che eventuali supporti informatici utilizzati dalla C.U.E. oltre che dalle centrali di secondo livello e nel nostro caso dal 115, possano essere scalati, se pur con funzionalità e complessità minori, verso le strutture operative dei singoli corpi operanti sul territorio.
- In merito al tema dei contributi erogati ai corpi da parte di soggetti pubblici, preme sottolineare la necessità di trovare un accordo con la Cassa Provinciale Antin-

cendi e con la Rappresentanza Unitaria dei Comuni per far sì che la concessione dei contributi ordinari avvenga secondo parametri condivisi e soprattutto in tempi certi ed in maniera univoca su tutto il territorio provinciale.

- Per quanto riguarda poi i piani provinciali per la fornitura di attrezzatura ai corpi, alle Unioni ed alla Federazione, essendo la Federazione stessa titolata ad esprimere parere in merito ed a portare all'attenzione di Comuni, Comunità e Cassa Provinciale Antincendi le eventuali necessità di sostituzione o acquisto di nuova attrezzatura, andranno verificate e se necessario modificate le linee guida per la stesura dei sopraccitati piani.
- Si dovrà essere in grado di fornire una maggiore assistenza nell'espletamento di tutte le pratiche inerenti agli acquisti derivanti dai piani se ed in quanto richiesta da corpi/unioni.
- A tale scopo si ritiene opportuno verificare con il personale dipendente della Federazione se vi sia la necessità di intraprendere azioni di miglioramento fornendo,

tramite appositi momenti formativi, maggiore serenità nello svolgimento delle attività di consulenza ed assistenza richieste.

- La Federazione, sempre tramite i suoi collaboratori, si renderà maggiormente disponibile anche sul territorio per far fronte alle eventuali richieste che dovesse presentarsi e questo tramite calendari stabiliti o anche in maniera estemporanea cercando di poter soddisfare le esigenze del territorio.
- Ai corpi dovrà essere reso disponibile un vademecum con i principali obblighi, scadenze e le normative aggiornate attualmente in vigore (cfr. Libro Rosso dei Comandanti).
- Si dovranno inoltre perseguire i principi di celerità e competenza nel fornire risposte certe ad eventuali quesiti. Le richieste con le conseguenti risposte dovranno confluire in un apposito registro informatizzato (FAQ) dove ogni appartenente ai corpi dei Vigili del Fuoco Volontari potrà attingere per verificare se eventuali problematiche non siano state precedentemente affrontate e risolte. ■

È NECESSARIO TROVARE UN ACCORDO PER FAR SÌ CHE LA CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI ORDINARI AVVENGA SECONDO PARAMETRI CONDIVISI E SOPRATTUTTO IN TEMPI CERTI ED IN MANIERA UNIVOCA SU TUTTO IL TERRITORIO PROVINCIALE



Soluzioni MSA dedicate alla Sicurezza dei Vigili del Fuoco



alphaFP, AirGo, Mini PFL
Autorespiratore con bardatura anticaduta e dispositivo retrattile



ALTAIR 4XR & ALTAIR 5X
Rilevatori portatili di gas



EVOLUTION 6000
Termocamere



Gallet F1XF
Elmetti per antincendio strutturale

VIGILE ASSOLTO PER LA MORTE DEL MAIALINO ETTORE

Nel processo di appello i giudici hanno ribaltato la sentenza di primo grado che aveva visto la condanna di Paolo Mattei

IL CAPOSQUADRA DEI POMPIERI DI GARDOLO ERA STATO ACCUSATO DI UCCISIONE DI ANIMALE E PECULATO. LA VICENDA RISALE AL 2013

Assolto perché il fatto non sussiste. Si è conclusa così, con un'assoluzione piena in appello, la vicenda che ha visto protagonista Paolo Mattei, il caposquadra dei Vigili del Fuoco Volontari di Gardolo accusato di uccisione di animale e peculato. L'episodio risale al 2013 e l'animale in questione è un maialino thailandese, Ettore, fuggito per la terza volta dal cortile di una casa di Martignano e consegnato poi alla sua proprietaria in una busta di plastica, macellato.

Nel processo di appello i giudici hanno ribaltato la sentenza di primo grado che aveva visto la condanna di Mattei ad un anno e sei mesi; altri due pompieri erano invece stati assolti in sede di udienza preliminare.

Secondo l'accusa Mattei si era appropriato del maiale con l'obiettivo di cucinarlo. Accusa che il pompiere, difeso dall'avvocato Stefano Daldoss del foro di Trento, ha sempre respinto con decisione.

Ma facciamo un passo indietro. Era il 1° dicembre 2013 quando venne segnalata la presenza di un animale, scambiato in un primo momento per un "ibrido di cinghiale balcanico", che vagava per la piazza di Gardolo. La telefonata, come accade in questi casi, è arrivata ai carabinieri e da questi è stata girata al 115. Quindi sono stati allertati i Vigili del Fuoco Volontari competenti, ossia quelli di Gardolo.

All'arrivo dei pompieri Ettore appariva già in condizioni di salute precarie, tanto che catturarlo è stato un gioco da ragazzi. All'animale venne dato del cibo, ma non si riprese.

Nel frattempo arrivarono due forestali. Le condizioni del maialino apparivano compromesse a tal punto

che gli stessi forestali, vedendolo morente, non richiesero l'intervento del veterinario.

A quel punto Mattei – come spiega l'avvocato Daldoss – si è limitato a seguire le indicazioni precise dategli dai forestali che, vedendo Ettore moribondo, gli chiesero di provvedere direttamente allo smaltimento del corpo dell'animale non appena fosse morto. Questo in base alla normativa provinciale secondo la quale gli animali che non sono soggetti a prelievo venatorio non devono essere consegnati alle sezioni di riferimento e nemmeno ad enti faunistici dato che non sussistono scopi scientifici e non si tratta di grandi predatori, ovvero affetti da malattie contagiose.

Il maialino andava quindi autonomamente smaltito, come da indicazioni della forestale, e così Mattei ha fatto con l'intenzione poi di portare la carne al Punto d'incontro. Archiviata nel migliore dei modi la vicenda ora si attendono le motivazioni con le quali i giudici hanno assolto il vigile.

L'AVVOCATO STEFANO DALDOSS



ORA L'EMERGENZA HA UN SOLO NUMERO, IL 112

Attivo da giugno su tutto il territorio del Trentino il servizio unico europeo di emergenza



LA CENTRALE UNICA DI RISPOSTA DEL TRENTINO

Nello scorso mese di giugno è entrato ufficialmente in vigore anche in Trentino il numero unico europeo di emergenza. In caso di bisogno il cittadino è sufficiente che componga il 112 per contattare la Centrale Unica di Risposta (C.U.R.) che, secondo il tipo di emergenza, smisterà la richiesta alle centrali operative di secondo livello: Carabinieri, Polizia, Vigili del Fuoco e Soccorso sanitario. L'emergenza avrà dunque un solo numero che sostituirà tutti gli altri, ovvero 112 (Carabinieri), 113 (Polizia), 115 (Vigili del fuoco) e 118 (Soccorso sanitario).

Questi numeri rimarranno comunque attivi e indirizzati verso il nuovo numero.

Ma come funziona concretamente il nuovo servizio? Il cittadino chiama il 112 e, in meno di un minuto, uno degli operatori della Centrale Unica di Risposta prenderà in carico la chiamata, identificherà il chiamante, localizzerà l'evento, compilerà la scheda contatto ed inoltrerà

la telefonata, se di emergenza, alla centrale operativa di secondo livello competente per il territorio. La chiamata al 112 sarà possibile anche attraverso l'app "112 - Where are U", che permetterà la localizzazione puntuale del chiamante grazie al Gps presente su tutti gli smartphone. L'applicazione garantisce, inoltre, l'accesso al servizio ai diversamente abili visto che consentirà di effettuare una "chiamata muta".

Il 112 garantisce un altro prezioso servizio di supporto alla chiamata di emergenza, ovvero la traduzione simultanea in 14 lingue differenti. Il cittadino che parla una lingua straniera e che si trova in difficoltà potrà chiamare il 112, parlare con l'operatore e contemporaneamente con un interprete madrelingua. Il servizio di traduzione è garantito 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno. È gratuito, disponibile sia da telefono fisso che da mobile, ed è attivo 24 ore su 24 in tutti i Paesi dell'Unione Europea.

Numerosi, dunque, i vantaggi per il cittadino: riduzione dei tempi di attesa, localizzazione automatica del chiamante, accesso ad utenti diversamente abili grazie all'app mobile e servizio multilingue. Dove già attivo, ha permesso di filtrare oltre il 50 per cento di chiamate inappropriate con la conseguenza di permettere agli operatori delle centrali di Carabinieri, Polizia, Vigili del Fuoco e sanità di ottimizzare e qualificare la gestione delle singole chiamate di emergenze.

Nella nostra provincia la Centrale Unica di Risposta opera in via Giovanni Pedrotti 18 a Trento. ■



VAI AL COMUNICATO
DELL'UFFICIO STAMPA
DELLA PAT

LA PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA

Luogo comune è che i soccorritori siano esonerati dal dolore post-traumatico, nel falso mito del “soccorritore eroe”, freddo e onnipotente. Ma la realtà è ben diversa

FOTO DI MARCO - CORPO VVF DI TERRAGNOLO



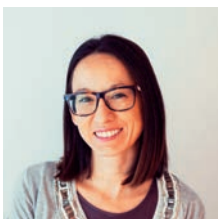
Il Vigile del Fuoco è coinvolto in relazioni d'aiuto intense, sottoposto a forti cariche emotive, caricato di alte aspettative di riuscita ed agisce in contesti precari, caotici, imprevedibili e pertanto rischiosi. Luogo comune è che i soccorritori siano esonerati dal dolore post-traumatico, nel falso mito del

“soccorritore eroe”, freddo e onnipotente, padrone di saperi tecnico-operativi complessi e non suscettibile di ripercussioni emotive, motivato e quindi emotivamente impermeabile. Ma la realtà è ben diversa; il soccorritore è un uomo che sente e che soffre, e sotto la divisa è umano tanto quanto chi si aggrappa a quella divisa.

Purtroppo anche negli operatori spesso è diffusa l'idea che la sofferenza psicologica non sia legittima e che non faccia parte della gestione consapevole del proprio lavoro. Sebbene sia vero che solitamente il soccorritore in emergenza sviluppi una soglia di tolleranza abbastanza elevata, egli corre comunque sempre il serio di essere coinvolto nelle esperienze traumatiche delle persone che soccorre.

Così come corre il rischio di esporsi eccessivamente al pericolo oltrepassando la “soglia di sicurezza”, in virtù della propria forte motivazione di ruolo, spinto da aspettative esterne spesso troppo alte (sovravalutazione delle risorse del soccorritore) o, più semplicemen-

IL SOCCORRITORE SOTTO LA DIVISA È UMANO TANTO QUANTO CHI SI AGGRAPPA A QUELLA DIVISA



DI ELISA PANCHERI
Psicologa e psicoterapeuta
pancherielisa@hotmail.com

te, anche dalla scarsa conoscenza dei propri limiti.

E così una buona cultura della sicurezza coinvolge necessariamente anche saperi psicologici, legati sia alle tematiche di *Human Factor*

LA SALUTE PSICOLOGICA NON È MENO
IMPORTANTE DI QUELLA FISICA E VA TUTELATA
ALTRETTANTO EFFICACEMENTE

(dove nasce l'errore umano, come cambiano i processi decisionali in emergenza, come cambia la comunicazione in emergenza, ecc.) sia a quelle di *psicologia dell'emergenza* e di *psicologia clinica* (i vissuti emotivi dei soccorritori, l'elaborazione delle scene critiche, ecc.). E una buona cultura di sicurezza dota il personale di emergenza di strumenti di conoscenza delle dinamiche psicologiche, strumenti indispensabili quanto quelli fisici. In fondo la salute psicologica non è meno importante di quella fisica e va tutelata altrettanto efficacemente.

NELLA MENTE DEL SOCCORRITORE

Il mondo emotivo del soccorritore è ricco di emozioni tipiche, le quali si declinano naturalmente in maniera diversa da individuo ad individuo.

Quindi, oltre alle emozioni che tutti noi esperiamo quotidianamente (paura, rabbia, sorpresa, gioia, tristezza ...), ve ne sono altre più specifiche, ad esempio: il senso d'impotenza, la frustrazione (es. di fronte ad interventi con esito negativo i pensieri del tipo *"se solo avessi fatto..."*), l'ansia da rapporto con i familiari, la voglia di incolpare qualcuno, il fastidio di fronte all'indifferenza, la somiglianza ad una situazione personale già vissuta in passato o l'eccessiva immedesimazione nella vittima o nei suoi familiari.

Anche i processi mentali vanno incontro a delle dinamiche tipiche; divengono spesso meno accurati e più fallaci poichè la mente umana ha risorse e abilità di per sé già limitate (in primis attenzione e me-

moria) che divengono ancora più carenti sotto stress e sotto pressione temporale.

Per questo sono così importanti programmi di esercitazioni regolari, sia per rendere il proprio agire in emergenza talmente ben conosciuto da essere quasi automatizzato, prevenendo il rischio di blocco davanti al pericolo, sia per familiarizzare con le proprie reazioni in un ambiente "controllato". È dimostrato quanto le procedure operative standardizzate riducano notevolmente gli errori.

Il Vigile del Fuoco inoltre non agisce mai da solo ma in squadra, realtà dalle dinamiche altrettanto complesse e sfaccettate; qui le capacità relazionali giocano un ruolo importantissimo almeno quanto le capacità tecnico-professionali. Solo se le dinamiche di relazione funzionano la squadra raggiungerà il proprio obiettivo (risoluzione dell'emergenza).

La coesione del gruppo è un forte fattore protettivo per il singolo e le abilità di leadership di chi comanda, che deve essere sempre modello del comportamento richiesto, divengono indispensabili.

I RISCHI DEL SOCCORRITORE

La letteratura psicologica riporta una moltitudine di studi che dimostrano come gli operatori dell'emergenza possano essere soggetti a disordini psicologici generati dalla propria attività di soccorso. I due disturbi più frequenti sono il *Disturbo post-traumatico da stress* (un disturbo che si sviluppa in soggetti sani a seguito di un evento traumatizzante, generalmente per impotenza di fronte alla

morte) ed il *Burnout* (dove molti eventi stressanti, a basso impatto ma ad alta frequenza, conducono ad esaurimento emotivo, cinismo verso la sofferenza, atteggiamento colpevolizzante nei confronti delle vittime e critico nei confronti dei colleghi, oltre ad un impoverimento generale delle relazioni). Ma in ogni caso, al di là dei rischi clinici, molto più spesso il soccorritore vive emozioni "normali", del tutto attese e prevedibili, spesso si tratta di un dolore quotidiano che assume aspetti diversi e che continua ad agire a causa del continuo contatto con il trauma; *"... il dolore degli altri ti entra dentro e non te ne puoi liberare come una divisa sporca quando smonti il turno"* [M. Venturino, medico rianimatore eli-soccorso].

L'integrazione della psicologia dell'emergenza con la realtà vissuta dai Vigili del Fuoco è quindi un terreno ricco di potenzialità viste le sue importanti ripercussioni sulla qualità della vita e del lavoro del soccorritore. ■



L'allertamento immediato e sicuro, il cardine per limitare i danni

Gli eventi calamitosi solitamente hanno il carattere dell'imprevedibilità. Per questo motivo l'allertamento dei soccorsi deve essere rapido e sicuro. Deve, in altre parole, garantire l'immediata reperibilità del maggior numero di persone competenti da rendere operative nella zona interessata dall'evento.

Gli investimenti per la realizzazione di una rete di allertamento sicuro devono essere messi al primo posto per garantire la sicurezza dei cittadini.

Una rete di allertamento sicura, come facilmente intuibile, dovrebbe essere costruita per questo solo ed importante servizio.

Nel passato l'allertamento veniva svolto sulla stessa rete di comunicazione, che nei casi di intenso traffico radio poteva anche ritardare l'invio dell'allertamento, nei casi peggiori addirittura si verificava l'impossibilità di espletare entrambi i servizi a causa di problemi tecnici.

In Italia, per il servizio dei Vigili del Fuoco, la banda di frequenza utilizzata non si presta a coprire in modo omogeneo le zone interessate.



Con la mancanza totale di ridondanza, la possibilità sia di ascolto da parte di terzi sia di invio di false chiamate e, non da ultimo, il fatto che nessun fabbricante costruisce più cercapersone su queste frequenze con la conseguenza che i ricambi per i terminali, ormai fuori produzione da almeno otto anni, non siano più disponibili (Swissphone assicura per ben otto anni, dalla sua ultima fornitura dell'apparato sul mercato, la continuità dei pezzi di ricambio), appare chiaro come un tale sistema sia da considerare insufficiente.

I TERMINALI NELLE DIVERSE RETI

ANALOGICO



Privacy: **no**

False chiamate: **si**

Peso: **112 g**

Durata batteria: **189 h**

Impermeabilità: **spruzzo**

Costo: **maggiore**

Robustezza: **buona**

DIGITALE



Privacy: **si**

False chiamate: **escluse**

Peso: **108 g**

Durata batteria: **2000 h**

Impermeabilità: **si IP 67**

Costo: **minore**

Robustezza: **eccellente**

REQUISITI NECESSARI PER UN NUOVO E SICURO SISTEMA DI ALLERTAMENTO

SICUREZZA

Una rete di allertamento sicura, deve escludere qualsiasi possibilità a soggetti terzi di ascoltare messaggi, inviarne falsi per allertare centinaia di volontari, e questo lo assicura la rete di allertamento Pocsag grazie alla cifratura sia dei messaggi che delle chiamate dalla centrale al cercapersone.

COPERTURA RADIO

Le frequenze utilizzate attualmente dai Vigili del Fuoco in Italia per i sistemi di allertamento cercapersone, non sono adatte per territori montagnosi, la causa principale è la scarsa penetrazione in zone boschive e negli edifici, per sopperire a questo inconveniente si rendono necessari un numero elevato di stazioni trasmettenti. Con meno stazioni trasmettenti su una frequenza adeguata la rete POCSAG riesce ad assicurare la copertura omogenea sul territorio con penetrazione ottimale anche all'interno degli edifici.

MIGRAZIONE

L'elaborazione dello standard Pocsag ha avuto come linee guida le richieste del mercato di sistemi digitali flessibili, in grado di fornire valore aggiunto agli attuali sistemi analogici ma al contempo garantire una migrazione controllata fra le due tecnologie, salvaguardando gli investimenti e le specifiche esigenze operative in essere.

Un cliente che sta cambiando il proprio sistema di allertamento da analogico a digitale deve considerare i costi e tempi relativi all'azione di migrazione. La rete di allertamento Pocsag assicura la migrazione in modo semplice. L'attuale sistema di allertamento analogico rimane attivo in parallelo alla nuova rete Pocsag. Entrambe le reti trasmettono l'allertamento e soltanto al totale completamento del progetto si potrà dismettere il vecchio sistema di allertamento analogico.

RIDONDANZA, AFFIDABILITÀ E SICUREZZA

Sono le parole chiave della rete digitale POCSAG.

Per questo motivo L'Alto Adige, al pari di molti stati europei, ha scelto anni fa di dotarsi di una rete Pocsag. «La nostra provincia - spiega Markus Rauch, coordinatore del Servizio Radiocomunicazioni provinciale e Centrale viabilità della Protezione Civile di Bolzano - disponeva di un'unica rete radio per l'allertamento e per le comunicazioni vocali.

Quando si verificava un guasto vi era il rischio concreto di non poter fare né l'allertamento né le comunicazioni.

Per questo motivo, nell'ottica di scongiurare questa eventualità, abbiamo deciso di passare ad una rete radio digitale dedicata solo all'allertamento e fornita dall'azienda leader Swissphone. La scelta non poteva che ricadere sulla rete POCSAG, che presenta un'ottima copertura radio, anche in zone sfavorevoli, e dispositivi di alta qualità, compatti, robusti, con una batteria a lunga durata e dal costo basso».

A distanza di due anni il bilancio è molto positivo. «In questo arco di tempo - prosegue Rauch - non abbiamo avuto alcun guasto e l'apprezzamento da parte degli utenti è molto alto, a tal punto che prima di affidarci alla rete POCSAG avevamo a disposizione 4 mila cercapersone. Ora ne abbiamo ben 6 mila». Nel caso in cui malauguratamente si dovesse verificare un blackout, nessun problema. «Disponiamo - conclude Rauch - di un sistema di backup su più livelli, quindi nel caso in cui ci dovesse esserci un guasto questo non comprometterebbe alcunché. Un'esperienza ottima».

Intervista tratta da Il Pompiere del Trentino, Inverno 2016



Markus Rauch,
coordinatore del
Settore Servizio
radiocomunicazioni
provinciale e Centrale
viabilità della Protezione
Civile di Bolzano

Un'antenna in
Alto Adige



CORPO VV.F. DI ARCO

UNIONE VV.F. DELL'ALTO GARDA E LEDRO

A FUOCO UNA CASA NEL CENTRO STORICO

Più di sessanta pompieri impegnati nelle complesse operazioni di spegnimento dell'incendio

Venerdì 29 settembre, poco prima delle 14.30, una signora esce di casa in compagnia del marito per una passeggiata. Pochi minuti dopo riceve una telefonata della vicina che la avvisa che la propria casa sta andando a fuoco. Ormai le vie del centro sono avvolte da un fumo pesante che staziona a pochi metri da terra. Tanti negozi nemmeno aprono. Da lì a poco le vie verranno interdette al transito sia per agevolare le operazioni che per tenere lontani i passanti dal pericolo.

In una manciata di minuti sul posto giunge la prima squadra del corpo di Arco con un'autobotte, un'autoscala, il carro aria e un mezzo polisoccorso. Siamo in vicolo del Torchio, centro storico di Arco, e come in tutti i centri storici le vie sono strette e le case addossate una all'altra.

Inutile provare a piazzare l'autoscala, non si riesce nemmeno ad entrare. Ci si rende subito conto che l'incendio partito dal secondo piano della casa centrale potrebbe aggredire anche i due edifici confinanti.

Mentre si richiede il supporto dei corpi limitrofi si predispongono le mandate con manichette UNI-

70, ripartitore per poi proseguire con manichette UNI-45 e lance alimentate dal sistema a schiuma OneSeven. Per raggiungere la copertura l'unica strada è quella di iniziare a guadagnare altezza tramite i balconi con la scala italiana per poi utilizzare la scala a gancio.

Le squadre sono tre. Due hanno il compito di raffreddare e monitorare la situazione ai lati della casa; sostanzialmente devono evitare che l'incendio riesca ad aggredire le strutture confinanti.

La terza squadra invece entra al secondo piano della casa in fiamme per ricercare eventuali dispersi lì dove si è sviluppato l'incendio e per spegnerlo.

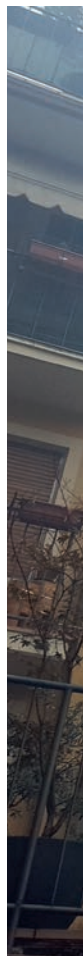
All'interno la casa è vuota. Le fiamme però trovano terreno fertile nel solaio in legno della casa che crolla, con l'incendio che va ad estendersi anche al piano inferiore. Il solaio superiore, il soffitto del piano dove si è sviluppato l'incendio, è in cemento armato e questo rallenta il propagarsi dell'incendio al tetto che viene comunque compromesso, seppur marginalmente. I tetti degli edifici vicini sono salvi per il fatto che le falde del



DI DANIELE ZANONI
stampal@distrettoria.it



L'INTERNO DELLA CASA
DEVASTATO DALLE FIAMME





tetto della casa in questione sono poste ad una quota maggiore rispetto ai tetti confinanti.

A operazioni di spegnimento terminate si è arrivati al risultato di avere le due case confinanti che presentano delle infiltrazioni d'acqua rilevabili come macchie "bagnate" sui muri di confine, e dei lievi pennacchi di fumo disegnati sui muri perimetrali all'altezza del battiscopa, sostanzialmente all'attacco tra muratura e solaio, e negli innesti dell'impiantistica elettrica e di riscaldamento. Il tutto limitatamente ai muri di confine con la casa andata a fuoco.

Per precauzione le famiglie delle case confinanti non hanno potuto trascorrere la prima notte in casa.

Dopo l'operazione di spegnimento si è avviata subito la fase, che è durata ininterrottamente sotto la luce dei fari fino al mattino successivo, di puntellamento, di bonifica, di messa in sicurezza della struttura e di sgombero degli effetti personali di chi ci viveva.

Si è quindi proceduto quasi chirurgicamente a tagliare il solaio in legno ed a bonificare istantaneamente eventuali focolai covanti.

Ogni trave tagliata nascondeva all'interno ancora

OLTRE 60 I VIGILI IMPEGNATI NELL'INTERVENTO CHE FORTUNATEMENTE NON HA REGISTRATO NESSUN FERITO NÉ TRA I RESIDENTI NÉ TRA I POMPIERI

del fumo e delle braci. L'intervento, coordinato dal comandante del Corpo di Arco Stefano Bonamico supportato dall'ispettore distrettuale Michele Alberti ha visto la collaborazione di tutti i corpi del distretto Alto Garda e Ledro e del Corpo Permanente che si sono dati il cambio inizialmente per le primissime operazioni di spegnimento fino alla messa in sicurezza dei solai e alla copertura provvisoria del tetto; operazione questa svolta con il supporto anche del corpo di Rovereto.

In totale più di 60 vigilesse e vigili sono stati impegnati nell'intervento che non ha registrato nessun ferito né tra i residenti né tra i pompieri.

Sono state utilizzate 3 autobotti per alimentare le mandate; per i rifornimenti è stata impiegata anche la botte da diecimila litri in modo da non mettere in crisi la rete degli idranti, e quindi l'acquedotto, del centro storico.

UNIONE VV.F. DI CLES

I VIGILI PREMIATI CON LA MEDAGLIA D'ORO

L'Unione insignita dell'importante riconoscimento grazie all'iniziativa delle "Mele della solidarietà"



parole – per motivi differenti rappresentano alti esempi di dedizione civile e di generosità».

In particolare l'Unione distrettuale di Cles si è distinta, oltre che per il prezioso aiuto nel campo della Protezione Civile, anche per alcune iniziative di solidarietà. Su tutte quella relativa alle "Mele della solidarietà" che vede come soggetto capofila il corpo dei Vigili del Fuoco di Tuenno.

Un'iniziativa che ogni anno vede i corpi che danno vita all'Unione raccogliere i frutti per donarli a varie associazioni trentine e nazionali che operano a favore di poveri e indigenti. ■

L'Unione distrettuale dei Vigili del Fuoco Volontari di Cles è tra le realtà premiate dal Gran Priore d'Italia S.E. Giovanni Ferrara con una medaglia d'oro al merito.

Un riconoscimento giunto per «l'alto senso civico, sociale, caritatevole e di dedizione al servizio dimostrato verso la Comunità e le persone bisognose». A ritirare la medaglia d'oro l'ispettore Raffaele Miclet, che si è soffermato sull'importanza del volontariato, il "motore" che sta alla base del mondo dei Vigili del Fuoco Volontari trentini.

Da parte sua il Gran Preore d'Italia ha sottolineato il valore di questa istituzione, vista come un'eccellenza. «Le realtà premiate – sono state le sue

OGNI ANNO I CORPI CHE DANNO VITA ALL'UNIONE AIUTANO LE ASSOCIAZIONI TRENTINE E NAZIONALI CHE OPERANO A FAVORE DI POVERI E INDIGENTI

CORPO DI CAMPITELLO DI FASSA - UNIONE VV.F. DI FASSA

SI SCONTRANO DUE AUTO, QUATTRO FERITI

Tre Corpi coinvolti nelle operazioni di soccorso, per le quali è stato richiesto anche l'intervento dell'elisoccorso e l'utilizzo delle pinze idrauliche

Sette persone coinvolte, fra queste tre bambini di 2,5 e 11 anni, di cui quattro feriti gravi.

È il bilancio del pauroso incidente verificatosi nel pomeriggio del 21 luglio sulla statale 48 tra Fontanazzo e Campitello di Fassa all'altezza della curva in prossimità dell'hotel Gran Paradis, quando due vetture – una Fiat Panda con a bordo tre persone (due adulti e un minore originari di Perugia) diretta a Moena, e una Toyota Prius composta da una famiglia veronese (due adulti e altrettanti bambini) che viaggiava in direzione Canazei – si sono scontrate violentemente.

Una delle auto è finita fuori strada e per estrarre i passeggeri si è reso necessario l'utilizzo delle pinze idrauliche. La macchina dei soccorsi si è subito mossa ed ha portato alla mobilitazione di oltre quaranta persone.

Sul posto sono immediatamente giunti i Vigili del Fuoco volontari di Campitello di Fassa, coadiuva-

ti da quelli di Canazei – gli unici che dispongono delle pinze idrauliche nella zona dell'alta Val di Fassa – e di Vigo di Fassa, l'elisoccorso, l'autosannitaria, cinque ambulanze, oltre a cinque agenti della polizia locale che hanno effettuato i rilievi del caso, gestito il traffico e ricostruito la dinamica.

I quattro feriti gravi, fortunatamente non in pericolo di vita, sono stati subito trasportati all'ospedale Santa Chiara in elicottero, mentre le altre persone sono state accompagnate a Cavalese per ulteriori approfondimenti e accertamenti.

«Un intervento complesso, che ha richiesto parecchio lavoro, anche per tenere alla larga i numerosi curiosi, e la preziosa collaborazione tra le varie squadre di soccorso», commenta il comandante dei Vigili di Campitello di Fassa, David Favé. «Dopo la rimozione delle auto ad opera del carrozzeri abbiamo pulito il tratto di strada interessato dall'incidente che dopo circa due ore è stato riaperto. Nel frattempo – prosegue Favé – il traffico era stato deviato su una strada secondaria che attraversa il paese di Fontanazzo».

IMPEGNATI NELLE
OPERAZIONI I
POMPIERI DI
CAMPITELLO DI
FASSA, DI CANAZEI E
DI VIGO DI FASSA



CORPO VV.F. DI CAVARENO - UNIONE VV.F. DI FONDO

PULLMAN DI TURISTI CECHI ESCE DI STRADA

Imponente il lavoro per i soccorritori, un centinaio circa. Deceduto sul colpo l'autista del mezzo

Un morto, l'autista Karel Struzka di 62 anni, e più di trenta feriti.

Un bilancio grave, ma che avrebbe potuto essere ben peggiore, quello dell'incidente che venerdì 4 agosto si è verificato in alta Val di Non, fra gli abitati di Cavareno e di Sarnonico.

Erano le 18.30 quando, per un guasto ai freni causato dal surriscaldamento, un pullman, proveniente da Passo Mendola - con a bordo una trentina di turisti della Repubblica Ceca - è finito

fuori strada all'altezza di una curva, terminando la sua corsa dopo un centinaio di metri su un prato. L'autista è morto sul colpo, mentre tutti i passeggeri hanno riportato ferite, in alcuni casi anche gravi.

Sul luogo dell'incidente sono giunti i Vigili del Fuoco Volontari di Cavareno, Sarnonico, Ronzone e Fondo, seguiti dagli altri corpi dell'Unione distrettuale dell'alta Val di Non, oltre ai Vigili del Fuoco permanenti di Trento con l'autogru,

UN BILANCIO GRAVE, MA CHE AVREBBE POTUTO ESSERE BEN PEGGIORE, QUELLO DELL'INCIDENTE CHE SI È VERIFICATO IN ALTA VAL DI NON, FRA GLI ABITATI DI CAVARENO E DI SARNONICO



NELLA FOTO IL COMANDANTE DEL CORPO DI CAVARENO, ALBERTO BORZAGA





sette ambulanze e tre elicotteri, due del nucleo di Trento ed uno proveniente da Bolzano.

Tempestivo ed efficace l'intervento dei Vigili del Fuoco, che hanno dimostrato efficienza e professionalità, riuscendo a mettere in campo per l'ennesima volta un modello organizzativo che rappresenta una sorta di unicum in Italia.

I soccorritori, circa un centinaio, prima sono stati impegnati nelle operazioni di messa in sicurezza del pullman e quindi hanno provveduto ad estrarre le persone, prestando i primi soccorsi. «Finita l'emergenza –sono le parole del comandante del corpo di Cavareno, Alberto Borzaga – il nostro lavoro è proseguito, in collaborazione con il corpo permanente, con l'intervento di rimozione dell'automezzo; operazione che si è protratta fino a notte inoltrata».

I 34 turisti che viaggiavano sul pullman sono stati

trasportati negli ospedali Valli del Noce di Cles, Santa Chiara di Trento, dove è stata allestita un'unità di crisi, e San Maurizio di Bolzano.

Un bilancio che poteva essere ben più grave.

Se l'impatto non è stato ancora più violento si deve ringraziare l'autista, unica vittima dell'incidente, che in tutti i modi ha cercato di governare il mezzo fino all'ultimo, riuscendo a fermare la drammatica corsa dell'autobus su un prato in salita, evitando che la tragedia assumesse proporzioni ancora più drammatiche.

«Una manovra che ha sicuramente permesso di salvare molte vite –prosegue Borzaga – visto che l'alta velocità rendeva sempre più pericoloso l'avvicinamento del pullman al centro abitato di Cavareno. Eventi di questo tipo lasciano sempre il segno nell'animo di noi volontari, ma al contempo rafforzano lo spirito di gruppo».

CORPO VV.F. DI PIEVE DI BONO

UNIONE VV.F. DELLE GIUDICARIE

I VIGILI DI PIEVE DI BONO SI AFFIDANO A BALDUZZI

27 anni, guiderà il Corpo per i prossimi cinque anni. Prende il posto di Fabrizio Poletti, nominato capoplotone

FRA GLI OBIETTIVI FUTURI, IL RAFFORZAMENTO DELLA COLLABORAZIONE CON I CORPI LIMITROFI E CON LA CROCE ROSSA

Cambio alla guida dei Vigili del Fuoco Volontari di Pieve di Bono. Nuovo Comandante è Cesare Balduzzi, 27 anni, che nonostante la giovane età già da un decennio mette a disposizione della comunità tempo ed energie indossando la divisa da pompiere.

Balduzzi raccoglie il testimone da Fabrizio Poletti che, dopo aver ricoperto per sette anni il ruolo di comandante, ha deciso di passare la mano, rimanendo nel corpo giudicariense come capoplotone. Un cambiamento che si spiega con la voglia di puntare sui giovani, ma senza disperdere ovviamente il bagaglio dei vigili più esperti.

Del rinnovato direttivo, oltre ai citati Balduzzi e Poletti, fanno parte il vicecomandante Walter Armani, i capi-squadra Mario Facchini e Mauro Scaia, il cassiere Fabio Giovannini, il segretario Enrico Armani e il magazziniere Andrea Scaia.

«Si tratta di un traguardo personale importante – commenta il neocomandante Cesare Balduzzi – che mi responsabilizza molto. Voglio ringraziare

tutti i componenti del corpo per la fiducia che mi hanno accordato ed in particolare il mio predecessore Fabrizio Poletti, con il quale si è instaurata una preziosa collaborazione».

Fra gli obiettivi futuri, Balduzzi indica il rafforzamento della collaborazione con i corpi limitrofi e con la Croce Rossa, oltre all'organizzazione di una manovra nella galleria Castel Romano, in fase di costruzione. Il prossimo anno, inoltre, i vigili di Pieve di Bono saranno impegnati con il corso per imparare a usare il defibrillatore, in modo da poter offrire alla comunità un servizio ancora più prezioso e qualificato. Il corpo dei Vigili di Pieve di Bono attualmente si compone di 25 vigili; un numero destinato a crescere nei prossimi mesi, quando entreranno a farvi parte tre nuovi pompieri. Nutrito anche il gruppo degli Allievi, ben dieci, guidati dagli istruttori Mauro Scaia e Ivan Armani.

L'assemblea ha visto la partecipazione del sindaco e dell'assessore alla Protezione Civile del Comune di Pieve di Bono-Prezzo, rispettivamente Attilio Maestri e Paolo Franceschetti, e dell'ispettore distrettuale Gianpietro Amadei.

NELLE FOTO, IN BASSO UN MOMENTO DELL'ASSEMBLEA; A DESTRA CESARE BALDUZZI

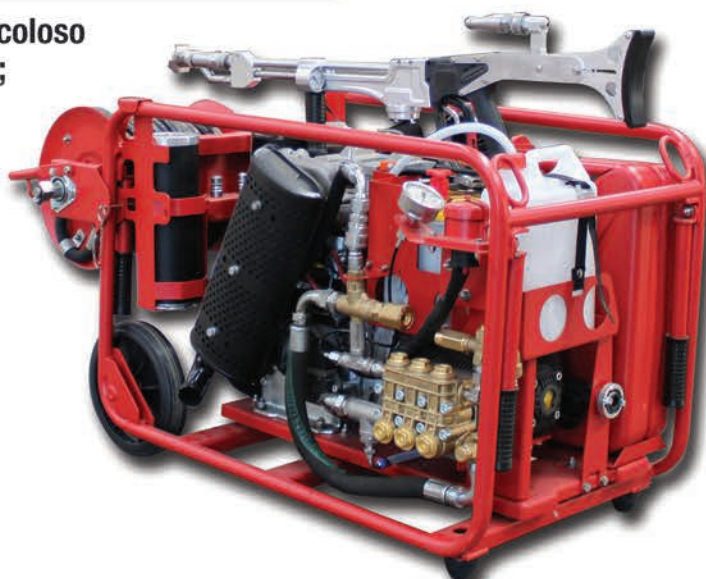


CRISTANINI SISTEMA DI PERFORAZIONE CON SPEGNIMENTO DEL FUOCO CON TECNOLOGIA **WATER MIST**



Mi chiamo, **WJ.FE 300 MODULAR** ed

- Opero in assoluta sicurezza, non ho abrasivo pericoloso ad alta velocità nel mio circuito interno e nel tubo;
- Funziono senza nessun controllo radio, che può creare seri problemi di interferenze;
- Creo la migliore nebulizzazione (water mist), generando 230 milioni di piccole gocce ad una pressione di 350 bar (1 litro d'acqua a 10 bar copre 2 m² ed 1 campo da calcio a 350 bar);
- Sono la più compatta, la più polivalente e la più performante;
- Utilizzo delle tecnologie esclusive e protette con brevetto internazionale;
- Miglioro la sicurezza degli uomini dei Vigili del Fuoco;
- Puoi utilizzarmi facilmente e costo poco, sia per l'utilizzo che come manutenzione.



CRISTANINI
FIRE FIGHTING SYSTEMS

CRISTANINI S.p.A
37010 RIVOLI VERONESE (VR) - ITALY
Tel. +39 - 045 - 6269400
Fax +39 - 045 - 6269411
www.cristanini.it
cristanini@cristanini.it

DEMONSTRATION VIDEO



FIRE STOP



WJ.FE

CORPO VV.F. DI MOLVENO - UNIONE VV.F. DI MEZZOLOMBARDO

UN NUOVO GOMMONE PER UN SERVIZIO ANCORA MIGLIORE

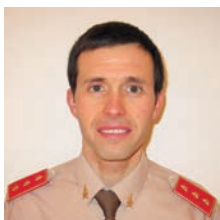
Il mezzo di soccorso, moderno e performante, va a sostituire l'imbarcazione usata per 21 anni, ormai obsoleta

Lo scorso 29 giugno la ditta veronese Nautica Mare Srl di Caldiero ci ha consegnato il nuovo gommone BWA per uso professionale. Contestualmente è stato acquistato anche un carrello zincato Satellite necessario al trasporto su strada, con rulli e argano e una portata utile di 950 kg.

Il nuovo gommone sostituisce quello, di marca Novuranica - lunghezza 4,30 metri e larghezza 1,90 - utilizzato per 21 anni e ora non più performante per i numerosi interventi che durante la stagione estiva vengono svolti sulle acque del lago di Molveno. Un acquisto reso necessario per offrire a residenti e turisti un servizio migliore e più tempestivo in caso di necessità, considerato l'altissimo numero di persone che da giugno a settembre affolla le spiagge del lago.

Una storia travagliata quella del precedente gommone che due anni fa, quasi al termine della stagione estiva, è stato oggetto di danneggiamento, privato del motore e abbandonato alla deriva in mezzo al lago. Un atto vile che ha ferito un'istituzione a servizio dell'intera comunità e dei turisti. Ecco allora che a seguito dell'usura e del danneggiamento si è resa necessaria la sua sostituzione con un nuovo gommone, più moderno e performante.

La consegna del mezzo di soccorso si è conclusa con un brindisi e un buffet alla presenza dei pompieri, del sindaco di Molveno Luigi Nicolussi e dell'ispettore Matteo Cattani.



DI UMBERTO MENEGHINI
comandante.molveno@udmlvf.it

IL PRECEDENTE
GOMMONE ERA
STATO DANNEGGIATO
E PRIVATO DEL
MOTORE

ALCUNI DATI TECNICI DEL NUOVO GOMMONE

Marca BWA tipo professional five fifty 18' open, lunghezza 5,50 metri, larghezza 2,45, portata 12 persone, tessuto rinforzato, 4 gavoni, ganci traino e ormeggio, fasce in gomma di protezione lungo tutti i tubolari e per le zone di risalita, parabordo antiurto perimetrale, maniglie in gomma laterali, plancette di poppa integrate e scala di risalita. Il gommone è dotato di stand up pilota in Vtr BWA, consolle con parabrezza con navigatore/eco scandaglio grafico a colori schermo 5 pollici modello Garmin echo MAP CHIRP 52 CV con collegamento con dati motore e GPS, serbatoio 60 litri con livello in carena, motore a benzina Honda BF 4 tempi, 40 cv., rollbar con lampeggiante, sirena, fari di profondità a led regolabili e luci di navigazione.



UNA CENA DI GALA PER LE FAMIGLIE

Avere un pompiere in casa significa coinvolgere l'intera famiglia nelle varie attività. Significa dare ai figli un insegnamento importante che si trasforma in aiuto al prossimo in maniera disinteressata. Ma significa spesso anche mancare da casa. Per questo, in collaborazione con l'Unione distrettuale di Mezzolombardo, il 15 luglio sul prato antistante il lago di Molveno è stata organizzata una cena di gala per coinvolgere le famiglie dei pompieri in un momento di festa, sempre nel segno della passione che unisce i vigili.



IL SALUTO DEI POMPIERI A PATRIZIO DONINI

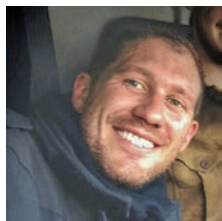


Il capo squadra Patrizio Donini, classe 1957, mercoledì 20 settembre è stato festeggiato per il 60° compleanno e ora, dopo 38 anni di servizio attivo, fa parte dei vigili di complemento.

Entrato nel corpo di Molveno nel 1979, ha ricoperto il ruolo di capo-squadra per 20 anni.

È stato di grande esempio per tutti e si è contraddistinto per la sua capacità di fare gruppo e per l'assidua presenza in occasione degli interventi: era sempre il primo ad arrivare in caserma, grazie anche al suo lavoro autonomo in paese.

Come festeggiarlo degnamente? Con una sorpresa, l'ultima selettiva.



DI VALERIO CAMPREGHER
valerio.campregher@gmail.com



IL MANEGGIO DISTRUTTO
DALL'INCENDIO

CORPO VV.F. DI CALDONAZZO - UNIONE VV.F. DI PERGINE VALSUGANA

LE FIAMME DIVORANO IL MANEGGIO

Danni ingentissimi per la struttura in località Lochere. La cronaca delle operazioni di soccorso, il coraggio e le emozioni dei vigili

Sono passate da poco le 14, ho appena iniziato a lavorare tra i filari dei miei meleti nella piana di Caldonazzo.

Il cielo è terso e il sole picchia forte sulla schiena. Improvvisamente il mio sguardo intravede un'ombra verso sud-est, mi volto di scatto. Una colonna di fumo nera alta già alcune centinaia di metri si erge veloce raggiungendo in prospettiva la cima del Pizzo. Guardo agitato il cercapersone: non ha suonato. Capisco che la selettiva non si farà attendere. Salgo in macchina e mi dirigo verso la mia caserma di Caldonazzo.

Lungo il tragitto incontro il comandante e un

altro vigile che, come me, hanno visto il fumo. Giunti in caserma ci prepariamo e accendiamo l'autobotte; ecco che la prima selettiva ci avverte: "Incendio al maneggio Paoli in località Lochere". Partiamo. Il cuore mi batte veloce: devo mantenere la calma, devo rimanere lucido. Lungo il tragitto osservo la colonna di fumo nero che non si placa, anzi. Il comandante ci avverte che con molta probabilità ci troveremo davanti ad un incendio generalizzato.

Dobbiamo salvare il salvabile. Inoltre sarà importante disporre le squadre in maniera adeguata; arriveranno altri corpi, sarà necessario indicare loro dove posizionarsi, dire loro cosa fare.

Giunti sul posto ci sono già diverse persone che ci urlano di spegnere il fuoco, di fare qualcosa, di sbrigarci.

Non è facile mantenere la calma. Iniziamo ad allestire le mandate ed intanto osservo la strut-

"LA PRIMA SELETTIVA CI AVVERTE: "INCENDIO AL MANEGGIO PAOLI IN LOCALITÀ LOCHERE". PARTIAMO. IL CUORE MI BATTE VELOCE: DEVO MANTENERE LA CALMA, DEVO RIMANERE LUCIDO"

tura in legno che ormai è completamente compromessa dalle fiamme; i pilastri, le travature, la copertura, le pareti in legno stanno bruciando con estrema intensità, alimentate dal vento che soffia in direzione ovest-est.

Proprio in quella direzione sta bruciando anche parte del tetto della casa di sassi a fianco al maneggio. A ridosso di questa c'è una casetta in legno: è più bassa, ma è ancora intatta. Bisogna decidere in fretta. Il maneggio è andato, la casa di sassi è irrimediabilmente compromessa. Perciò il comandante ordina di salvare la casa ancora integra.

Finalmente arrivano sul posto altri Vigili del Fuoco di Caldonazzo allertati dalla selettiva; fra loro anche il vicecomandante e tre capi-squadra: nelle manovre ci siamo sempre imposti di fare il punto della situazione al posto di comando, e così facciamo anche oggi.

Una squadra taglia il tetto della casa in legno ancora intatta ed effettua una copertura con la schiuma, un'altra la aiuta attaccando il tetto della casa in sassi che sta ormai bruciando. Una terza squadra cerca di attaccare i box dal lato nord, cercando persone o animali dispersi, ma il calore è veramente eccessivo, nonostante il DPI.

Il vicecomandante predispone l'arrivo degli altri corpi che intanto sono stati allertati dalla centrale 115; sul posto giungono a breve le APS di Pergine, Levico, Novaledo, nonché le squadre di Calceranica, Tenna e la prima partenza di Trento, ma devono tenersi a debita distanza dall'incendio: il calore radiante è talmente forte che non si riesce a stare sulla strada prospiciente.

Oltre ciò, la strada che conduce al maneggio è intasata dalle macchine dei curiosi accorsi dai paesi vicini, i mezzi pesanti dei VVF quindi faticano a farsi strada nel traffico; persino i vigili urbani faticano a gestire la situazione.

Nonostante le tante squadre accorse sul posto, i comandanti e il viceispettore riescono a costituire una linea di comando chiara e una strategia condivisa: il corpo di Caldonazzo attacca la casa di sassi e fa copertura su quella a fianco di legno sul lato sud; Levico gestisce il lato est e nord-est, cercando di limitare l'incendio che sta divorando la parte finale della copertura dei box; Calceranica e Tenna gestiscono il lato ovest e nord-ovest, mettono al sicuro i cavalli e attaccano i focolai

LE SEI APS POMPANO SENZA SOSTA, MA LA SCARSITÀ D'ACQUA NELLA ZONA NON PERMETTE UNA GROSSA AUTONOMIA; DA TRENTO QUINDI GIUNGO ANCHE L'ABP TRAKKER DA 25000 LITRI E APS PER INCENDI INDUSTRIALI

periferici. Per un efficace coordinamento delle operazioni, ogni corpo comunica con le proprie squadre tramite i sottocanali distrettuali delle radio Tetra a nostra disposizione.

Le sei APS pompano senza sosta, ma la scarsità d'acqua nella zona non permette una grossa autonomia; da Trento quindi giungono anche l'ABP Trakker da 25000 litri e APS per incendi industriali.

Il maneggio era costituito da una struttura in legno, sul tetto c'erano anche molti pannelli solari, sotto i box per cavalli e il fienile, oltre che locali chiusi costruiti col metodo Blockhaus; l'intera massa di legno ora sta bruciando e quindi il calore radiante rende difficile ogni operazione.

Per abbattere la potenza dell'incendio mas- ➔





—> sivo della struttura è giunto sul posto anche l'elicottero Ecureil B3 con la benna Bambi; pesca dal lago e svuota la benna sull'enorme mucchio di braci davanti a noi.

Servono cinque lanci per abbattere la potenza dell'incendio, questo ci consente di lavorare sulle altre strutture. Ora anche l'APS per incendi industriali di Trento può piazzarsi e colpire con il suo potente getto e cospargere di CAFS tutte le braci e le travature che stanno ancora bruciando.

Fortunatamente gli uomini non mancano e quindi riusciamo a garantire una rotazione delle squadre con APVR; durante l'intervento vengono svuotate tutte le bombole a nostra disposizione e per questo giungono dal Laboratorio Autorespiratori di Pergine gli autorespiratori di scorta necessari.

Oltre alla fatica, c'è anche il caldo torrido d'agosto che non dà tregua; in una zona sicura allestiamo un punto di ristoro dove reidratarsi, toglierci i DPI carichi di calore e distribuire a tutti i vigili le mascherine.

La situazione va via via calmandosi e l'incendio perde potenza; ormai le squadre sanno cosa fare: abbattere i focolai che ancora resistono e limitare i danni alle strutture circostanti. Del maneggio e della casa di sassi non restano che mucchi di braci fumanti, ma la casa di legno è salva.

Osservo gli altri Vigili del Fuoco attorno a me: sono stanchi, rossi paonazzi, hanno compiuto il loro compito in maniera impeccabile; alcuni fra loro sono giovanissimi, non hanno alle spalle molti incendi, eppure oggi hanno dimostrato grinta,

**OLTRE ALLA FATICA,
C'È ANCHE IL CALDO
TORRIDO D'AGOSTO
CHE NON DÀ TREGUA**



tutti hanno messo in pratica le nozioni acquisite durante i corsi, hanno dimostrato di essere una squadra eccezionale.

Oggi non si è testata l'efficienza di un singolo corpo, ma di un intero distretto: tutti i corpi hanno saputo dimostrare competenza, spirito di squadra e un'eccellente sincronia, figlia di tante manovre e interventi affrontati assieme, ma anche di una forte amicizia che lega i Vigili del Fuoco dell'alta Valsugana. ■

Nuova Polo.



Scopri la tecnologia di Nuova Polo, con Front Assist e Volkswagen Connect® di serie.



Front Assist con
riconoscimento pedoni



Adaptive Cruise Control



Active Info Display



Volkswagen Connect®



Volkswagen

Dorigoni

Via di San Vincenzo, 42 – Trento – Tel. 0461 381 200
www.dorigoni.com – vendita.vw@dorigoni.com

Via Parteli, 8 – Rovereto – Tel. 0464 038 899
www.dorigoni.com – vendita.rovereto@dorigoni.com

CORPO VV.F. DI PRIMIERO

UNIONE VV.F. DI PRIMIERO

FIAMME ALLA CEMIN SRL, INGENTI I DANNI

Fondamentale, per il controllo e l'estinzione delle fiamme, l'utilizzo del sistema CAFS One-Seven, utilizzato per la prima volta in un incendio industriale



DI GIOVANNI TURRA
vvffcons@libero.it

Furioso incendio nella notte fra il 31 agosto e il 1° settembre a Transacqua. A farne le spese la Serbatoi Cemin Eurotank Srl, azienda che - come suggerisce il nome - produce principalmente serbatoi per impianti civili, stradali, militari e industriali. Verso le tre i proprietari, accortisi delle fiamme, hanno dato l'allarme.

A causa della vetroresina presente negli impianti di produzione l'incendio si è propagato molto velocemente.

Sul posto sono tempestivamente giunti venti Vigili del Fuoco di Primiero, con due autobotti (una di queste dotata di sistema One-Seven) e la piattaforma aerea, che hanno domato l'incendio rimasto fortunatamente confinato nel reparto vetrificazione grazie anche alla compartimentazione dei locali.

L'utilizzo del sistema CAFS One-Seven, da noi utilizzato per la prima volta in un incendio industriale, si è rivelato fondamentale per il rapido controllo e l'estinzione delle fiamme.

Nelle prime ore del mattino è intervenuto l'ufficia-

**A CAUSA DELLA VETRORESINA PRESENTE
NEGLI IMPIANTI DI PRODUZIONE L'INCENDIO
SI È PROPAGATO MOLTO VELOCEMENTE**

le del corpo permanente di Trento per gli accertamenti di rito.

Ingenti purtroppo i danni, con il tetto che è andato parzialmente distrutto a causa del forte calore che ha mandato in frantumi i vetri della copertura. I Vigili hanno quindi provveduto alla stesura di teli provvisori, anche perché il cielo minacciava pioggia, che poco dopo è puntualmente caduta.

Una storia, quella della Cemin, che è iniziata nel 1946 con la costruzione di cisterne. Nel 1959 i proprietari sono entrati a far parte del corpo dei Vigili del Fuoco del Consorzio di Primiero; passione che prosegue tutt'ora.

È in occasione di questi eventi che si nota come con un continuo addestramento del personale e l'innovazione dei sistemi di spegnimento siano essenziali per la buona riuscita degli interventi. ■

CORPO VV.F. DI POVO - UNIONE VV.F. DI TRENTO

SCOPPIA UN INCENDIO, MA PER FORTUNA È UNA MANOVRA

I pompieri, guidati dal comandante Giuseppe Stancher, alle prese con una nuova esercitazione

LO SCENARIO CHE SI SONO TROVATI DAVANTI I VIGILI È QUELLO DI UN INCENDIO DI MATERIALE SOLIDO ALL'INTERNO DI UNA ZONA RISTRETTA



Mercoledì 31 agosto, alle 20.15, selettiva per un principio di incendio a Povo.

Fortunatamente si tratta di un'esercitazione programmata.

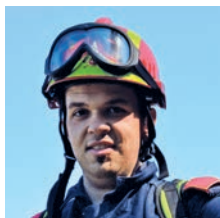
Dalla caserma parte subito il mezzo con il modulo antincendio con a bordo tre vigili e il vicecomandante; intanto in caserma si organizzano le altre squadre. Lo scenario che si trovano davanti i nostri vigili, guidati dal comandante Giuseppe Stancher, è quello di un incendio di materiale solido all'interno di una zona ristretta.

Quando la prima squadra giunge sul posto ci si rende subito conto che le fiamme hanno ormai intaccato tutto il materiale presente nel piazzale. Il vicecomandante riferisce la situazione e si decide di far partire l'autobotte.

In seguito vengono allertate altre due squadre che dovranno realizzare la condotta per il rifornimento dell'aps. Sul posto intanto la squadra presente prova a circoscrivere le fiamme con l'utilizzo dei due naspi, ma ben presto l'acqua comincia a scarseggiare e il primo idrante disponibile è lontano.

Una volta giunte sul posto le altre squadre si procede con l'attacco incendio vero e proprio; con due squadre di autoprotettori che procedono in modo perpendicolare verso il centro dell'incendio. Il primo attacco viene effettuato con due naspi utilizzando la media pressione.

Essendo una manovra il fuoco non viene spento del tutto per poter lasciare anche gli altri vigili la possibilità di effettuare anch'essi la prova. I successivi attacchi vengono effettuati con altre ➔



DI THOMAS CHISTÈ
povo@distrettovftrento.it

→ tecniche ed attrezzature: naspo ad alta pressione, manichetta e lancia da 45, schiuma con lance da bassa e media espansione, così da testare e valutare le differenze tra le varie metodologie di spegnimento.

Inoltre, tra un attacco e l'altro, sono state effettuate delle prove di avvicinamento al fuoco per testare i DPI e capire meglio quanto proteggono dal fuoco e dal calore ed in che maniera. Abbiamo provato a bagnare leggermente i DPI e si è notato che, avvicinandosi al fuoco, la percezione del calore avviene molto più velocemente rispetto a quando ci si avvicina con i DPI completamente asciutti.



NUOVO!

AREA DI FORMAZIONE NEGOZIO CON ARTICOLI SPECIALI

RESCUE & WORK STORE

Ahraue 12 · San Giorgio (Brunico) · www.kronaction.com

kronaction
Workframe Shop

KNO
ITALY

PETZL

MONTURA
The Ergonomic Equipment

WORKFRAME
PROFESSIONAL EQUIPAGE

PAX

UNIONE VV.F. DELLA VAL DI SOLE

IL VOLONTARIATO SOLANDRO IN FESTA

Nel fine settimana del 21 e del 22 ottobre al Palazzo dello Sport di Mezzana di scena la manifestazione che valorizza l'impegno a favore della comunità

È in arrivo la prima «Festa del Volontariato Solandro». Il progetto «Volontariamente Insieme», sviluppato all'interno del «Tavolo per la promozione della salute e degli stili di vita» su impulso dell'Unione dei Vigili del Fuoco Volontari della Val di Sole, dal mondo della scuola si estende a tutta la comunità.

Avviato un paio di anni fa con alcuni interventi programmati nelle classi della scuola secondaria di primo grado dei due Istituti comprensivi della valle, «Volontariamente Insieme» è nato allo scopo di far conoscere le motivazioni, le soddisfazioni e la passione di chi, ogni giorno, con costanza si dona agli altri offrendo il proprio impegno gratuito e il proprio tempo.

Oggi, con l'organizzazione della grande festa che si terrà nel weekend del 21 e del 22 ottobre al Palazzetto dello Sport di Mezzana, l'iniziativa avrà modo di valorizzare ulteriormente non solo il ruolo del volontariato come agenzia educativa, ma anche l'impegno nel fornire sempre più spesso servizi e attività a sostegno del welfare e dell'azione pubblica.

In valle il volontariato è infatti una componente molto importante: si contano quasi trecento realtà che, a vario titolo e in ambiti differenti, operano sul territorio e ogni famiglia ha almeno una persona attiva nell'associazionismo. Da qui l'idea di costituire un comitato, cui partecipa anche la Comunità della Valle di Sole e che si è assunto l'impegno di definire i dettagli della manifestazione e di contattare le tante, tantissime associazioni di volontariato del territorio affinché possano contribuire all'evento.

Ricco il programma della due giorni, che accanto al divertimento prevede anche un momento di riflessione. Sabato 21 ottobre, infatti, a partire dalle 20 si terrà la tavola rotonda «Valori, etica e tradizioni del Volontariato».



**NUOVA TAPPA
DEL PROGETTO
SOSTENUTO
DALL'UNIONE
DISTRETTUALE
DELLA VAL DI SOLE**

L'incontro prevede la partecipazione, oltre che del presidente del comitato Maurizio Paternoster, anche di Fabio Folgheraiter (Università Cattolica di Milano), Giuliana Cova (associazione Melamango onlus), Roberto Dalmonego (Vigili del Fuoco Volontari del Trentino) e Vincenzo Passerini (Cna - Coordinamento nazionale comunità di accoglienza). Domenica 22 la festa vera e propria nella quale le associazioni che lo desiderano potranno presentare la propria attività, la propria storia e promuovere dei laboratori didattici.

La giornata sarà allietata anche da un concerto che riunisce cinque cori, più due rappresentanze e cinque bande della valle. Il pranzo, offerto dalla locale Comunità di Valle, sarà preparato dai Nu. Vol.A della Val di Sole.



CORPO VV.F. DI MORI - UNIONE VV.F. DELLA VALLAGARINA

ORA IL DIEDRO NON FA PIÙ PAURA

Demoliti, con un'operazione spettacolare e perfettamente riuscita, 800 metri cubi di roccia instabili

Tre squilli di sirena, il botto e pochi secondi dopo 800 metri cubi di roccia non sono più un pericolo. Si è conclusa con un'azione da manuale la prima parte dell'operazione di demolizione del diedro instabile a monte dell'abitato di Mori.

L'intervento risale allo scorso 3 settembre ed è iniziato alle 8 con l'apertura del centro operativo comunale dove 85 tra professionisti e volontari hanno partecipato al brief propedeutico con il comandante dei pompieri di Mori, Mauro Maltauro, ed il sindaco Stefano Barozzi.

Subito dopo sono iniziate le procedure di evacuazione dei cittadini - circa 240 persone - residenti nell'area rossa, quella prospiciente il vallo tomo di contenimento.

Alle 11, dopo il controllo della zona di evacua-





zione, l'innesco di 150 chilogrammi di esplosivo. Nello specifico, sono stati usati 100 chilogrammi di dinamite e 50 chilogrammi di anfo, precedentemente posizionati in 50 fori scavati nella roccia e profondi 10 metri. La detonazione è avvenuta grazie a un'onda d'urto.

La demolizione di questa prima parte del diedro è riuscita perfettamente.

Alle attività hanno partecipato il Dipartimento Protezione civile, il Servizio Prevenzione rischi, il Nucleo APR del Corpo permanente dei Vigili del fuoco ed il Corpo forestale della Provincia autonoma di Trento, il Comune di Mori, 118 Trentino emergenza, l'Arma dei Carabinieri, l'Associazione Carabinieri in congedo, l'Unione distrettuale dei Vigili del fuoco volontari della Vallagarina, guidata dall'ispettore Piergiorgio Carrara e dal vice Lodovico Delaiti. Sono intervenuti inoltre i corpi dei Vigili del Fuoco Volontari di Mori, Ala, Villa Lagarina, Ronzo Chienis, Nogaredo, Besenello, Isera, Vallarsa, Pomarolo, Brentonico, gli Psicologi per i Popoli, la Croce rossa italiana del

Trentino ed il Nucleo volontari Alpini (Nu.Vol.A.). L'operazione si è conclusa ufficialmente alle 12.30.

«La programmazione e la pianificazione dell'azione di evacuazione, effettuata nei mesi precedenti, ha consentito uno svolgimento in sicurezza di tutte le operazioni nel rispetto dell'ordine pubblico», commenta il comandante Maltauro. «Ringrazio tutti i pompieri per la disponibilità e le capacità organizzative dimostrate anche in questa occasione».

Da demolire rimangono ora altri 500 metri cubi di roccia. In un primo momento si era ipotizzato un secondo intervento di brillamento massivo con un'ulteriore evacuazione della popolazione di Mori. Ipotesi tramontata.

Sarà invece effettuata un'opera di demolizione graduale, sicuramente molto meno impattante per la popolazione di Mori, con interventi di brillamento puntuali di ridotte dimensioni, finalizzati al rimodellamento del versante per assicurare condizioni di sicurezza e stabilità. ■

DA DEMOLIRE RIMANGONO ORA ALTRI 500 METRI CUBI DI ROCCIA, CHE SARANNO OGGETTO DI INTERVENTI DI BRILLAMENTO PUNTUALI DI RIDOTTE DIMENSIONI



VAI AL COMUNICATO
DELL'UFFICIO STAMPA
DELLA PAT

NELLA FOTO, IL
COMANDANTE DEL CORPO DI
MORI, MAURO MALTAURO



CORPO VV.F. DI SCURELLE

UNIONE VV.F. DELLA VALSUGANA E TESINO

L'ELICOTTERO SALVA LA VAL DE PRÀ

Spettacolare intervento in Val Campelle, dove il tempestivo intervento dei pompieri ha salvato dalle fiamme un'area incontaminata



C'è voluto l'intervento dell'elicottero per domare l'incendio che lunedì 21 agosto ha interessato un'area di circa 500-600 metri quadrati a quasi 1.700 metri di quota, all'inizio della Val Campelle nel Comune di Scurelle. La località interessata dalle fiamme è la Val de Prà, vicino al confine con il comune di Castel Ivano, caratterizzata da una natura incontaminata e dalla massiccia presenza di larici e di cirmoli. Alcuni giorni prima durante un violento temporale un fulmine aveva colpito e distrutto diversi alberi, innescando un piccolo incendio alimentato nelle giornate successive dal caldo e dalla siccità ma che solo lunedì 21 si è rivelato con forza. L'allarme è partito verso le 18 da località Musiera, sul versante opposto, grazie ad alcune segnalazioni di privati che indicavano la presenza e la posizione del camino di fumo. Tempestivo l'intervento dei Vigili del Fuoco di Scurelle, guidati dal comandante Roberto Sartor, che dopo un primo confronto con la Forestale per individuare il percorso più veloce per raggiungere la zona interessata dall'incendio, hanno richiesto l'elicottero ed allertato i Vigili dei comuni limitrofi, la cui presenza alla fine non si è resa necessaria.

**PREZIOSO SI È
RIVELATO ANCHE
IL DEPOSITO DI 70
METRI CUBI VOLUTO
PROPRIO PER
FRONTEGGIARE LA
SCARSITÀ DI ACQUA
IN QUELLA ZONA**



La zona presenta qualche difficoltà di accesso tanto da richiedere, per essere raggiunta, trenta minuti con i mezzi – due fuoristrada con carrello incendio boschivo e motopompa, un furgone e l'autobotte – più altri trenta minuti a piedi. Diciotto i Vigili di Scurelle saliti in località Val de Prà divisi in due squadre: una ha raggiunto il versante nord, l'altra quello sud. «In attesa dell'elisoccorso – spiega il comandante Sartor – siamo intervenuti con picconi e badili per circoscrivere l'incendio ed abbiamo tagliato alcune piante in modo da consentire all'acqua portata dall'elicottero di raggiungere meglio il terreno».

Fondamentale si è rivelato l'intervento dell'elicottero che ha permesso, con vari passaggi, di domare le fiamme, sfruttando anche il deposito di 70 metri cubi realizzato anni fa dallo stesso corpo di Scurelle nei pressi di Malga Val de Prà e voluto proprio per fronteggiare, in caso di emergenza, la scarsità di acqua in quella zona. Il lavoro dei pompieri di Scurelle è poi proseguito fino alle 22 per bonificare il terreno e scongiurare il rischio che le fiamme potessero ripresentarsi. «Grazie alla velocità della segnalazione, alle informazioni ricevute dal sindaco che si trovava in zona e al gestore della Malga di Cenon, nonché alla tempestività dell'intervento – conclude Sartor siamo riusciti ad evitare che le fiamme si estendessero ad una zona molto più ampia».

UN'EMERGENZA? BASTA UN NUMERO.

CHIAMA

COSA È:

Servizio gratuito
Attivo h24 in tutti i Paesi dell'Unione Europea
Disponibile da telefono fisso e mobile

VANTAGGI:

Localizzazione del chiamante
Accesso ad utenti diversamente abili
Servizio multilingue



Maggiori info: 112trentino.it

IL TRENTINO BRILLA ALLE OLIMPIADI DI VILLACH

La competizione internazionale per la prima volta ha visto la nostra provincia schierare una squadra femminile tra gli Allievi



Importante vetrina per i Vigili del Fuoco Volontari trentini alle competizioni internazionali CTIF, riservate alla categoria Allievi ma anche ai pompieri in servizio attivo, che si sono svolte dal 9 al 16 luglio a Villach, in Austria, e che hanno visto la partecipazione di trenta nazioni.

Una delegazione, quella provinciale, composta due squadre – una maschile e una femminile – per quanto riguarda gli Allievi, e da cinque formazioni - Avio, Borgo Valsugana, Malé, Mori e Tione – in rappresentanza di altrettanti corpi per quel che riguarda il CTIF tradizionale.

Complessivamente sono stati ben 70 i pompieri-atleti che hanno preso parte alle Olimpiadi.

Un appuntamento prestigioso, al quale il Trentino si è affacciato





UNA SETTANTINA I POMPIERI-ATLETI, TRA ALLIEVI E VIGILI IN SERVIZIO ATTIVO, CHE HANNO PRESO PARTE ALL'IMPORTANTE MANIFESTAZIONE

per la prima volta con una squadra femminile di Allievi. «Una novità che abbiamo voluto fortemente - commenta l'ispettore Raffaele Miclet, responsabile provinciale delle competizioni CTIF - per dare al movimento femminile le stesse possibilità e opportunità di quello maschile».

Nonostante fosse all'esordio, la squadra delle Allieve si è ben comportata, concludendo la manifestazione all'undicesimo posto in classifica ma dopo aver sfiorato il podio nella prima parte di gara, quella dedicata alla manovra.

Settimo posto invece per la squadra maschile, che pur senza commettere particolari errori durante la manovra e durante la staffetta nulla ha potuto contro avversari fortissimi.

Lo scopo della manifestazione -

come ricorda Miclet - è però un altro, e cioè fare gruppo e creare la giusta amalgama.

«Questa per gli Allievi è l'unica manifestazione sportiva nella quale hanno l'opportunità di entrare in contatto con i vigili in servizio: si tratta di una preziosa occasione per avvicinarsi al loro mondo, per carpire qualche segreto e per prendere esempio».

Buoni i risultati ottenuti anche dai vigili in servizio attivo.

Le formazioni trentine in gara si sono infatti piazzate fra le prime quaranta; piazzamenti che, per il particolare regolamento delle Olimpiadi, significano medaglia d'argento, alle spalle di "mostri sacri" come Austria, Germania e Slovenia.



“DA BAMBINA SOGNAVO DI FARE QUALCOSA PER GLI ALTRI”

Direttrice dell'Ufficio Operativo Interventistico del Servizio Antincendi e Protezione civile e mamma, Ilenia Lazzeri si racconta



NELLA FOTO, DA SINISTRA IL GOVERNATORE DELLA PROVINCIA, UGO ROSSI, ILENIA LAZZERI E L'ASSESSORE PROVINCIALE ALLA PROTEZIONE CIVILE TIZIANO MELLARINI

Dal 23 maggio scorso Ilenia Lazzeri è la nuova direttrice dell'Ufficio Operativo Interventistico del Servizio Antincendi e Protezione civile della Provincia autonoma di Trento. Un ruolo che si affianca a quello di Vice Comandante operativo dei Vigili del Fuoco Permanenti del Comando provinciale di Trento e che si concretizza nel coordinare il lavoro di ben 159 Vigili del Fuoco impiegati secondo le diverse specializzazioni. Ma Ilenia Lazzeri, oltre a tutto questo, è anche una giovane mamma di tre bambini. Una vita molto intensa la sua, che prova a raccontarci in questa intervista.

Da pochi mesi è la nuova direttrice dell'Ufficio Operativo Interventistico del Servizio Antincendi e Protezione civile della Provincia autonoma di Trento. Che realtà ha trovato e come si sta rivelando questa nuova esperienza?

Questa è una realtà che per me non è nuova e che anzi conosco bene da nove anni, da quando cioè sono stata assunta come funzionario direttivo antincendi. Il mio è un lavoro che richiede sicuramente tanto impegno ma che regala anche numerose soddisfazioni. Con la nomina a direttrice operativa sono aumen-

tate le mansioni e con esse anche le responsabilità. Ma posso contare, e confido di poterlo fare anche in futuro, sulla collaborazione dei colleghi e questo mi è di grande aiuto. Del resto quello dei Vigili del Fuoco è un lavoro di squadra. L'esperienza si sta rivelando molto impegnativa, anche e soprattutto per via delle numerose attività portate avanti

IL MIO È UN LAVORO CHE RICHIEDE TANTO IMPEGNO MA CHE REGALA NUMEROSE SODDISFAZIONI

SICURAMENTE SENZA L'AUTO DEI MIEI GENITORI E DEI SUOCERI NON POTREI PORTARE AVANTI UN LAVORO COME QUESTO



dal Corpo permanente: dal soccorso tecnico urgente agli interventi specialistici, dal laboratorio radio alla centrale operativa...senza dimenticare la gestione del personale. Questo inoltre è un periodo di cambiamenti e di modifiche anche per la recente attivazione della centrale unica.

Lei è anche mamma di tre bambini ed è facile immaginare come la sua vita sia molto intensa. Come riesce a conciliare lavoro e famiglia?

È veramente molto difficile, ma ho la grande fortuna di poter conta-

re sul preziosissimo aiuto dei miei genitori e dei suoceri. Sono degli ottimi nonni, sempre presenti. Anche loro sono permanentemente in servizio.

Sicuramente senza il loro aiuto e supporto non avrei potuto e non potrei portare avanti un lavoro come questo.

Alle volte nutro dei sensi di colpa nei confronti di mio marito e dei miei figli perché questo lavoro mi toglie tempo che potrei dedicare a loro. Però mi rendo conto che i miei bambini sono orgogliosi di poter dire che la loro mamma è un Vigile e questo mi ripaga di tutto. Spero di essere un esempio per loro, la dimostrazione che con il lavoro, l'impegno e la dedizione si raggiungono dei grandi risultati.

Come e quando ha conosciuto il mondo dei Vigili del Fuoco?

Da trentina fin da piccola ho sempre sentito parlare dei Vigili del Fuoco, specialmente dei volontari, istituzione di cui mio zio faceva parte. Con la mia famiglia spesso trascorrevamo l'estate a Capriana e ho impressa in mente la tragedia di Stava del 1985, con tutti i volontari che lavoravano giorno e notte in condizioni difficili.

Quella dei pompieri è un'istituzione che fin da bambina ho sempre visto e percepito come molto vicina alla comunità. Io ho sempre sognato di poter fare un lavoro che possibilmente non fosse di ufficio e che soprattutto mi potesse dare la possibilità di aiutare gli altri.

Per questo inizialmente sognavo di fare il medico, poi mi sono scritta ad ingegneria e quando è uscito il concorso per funzionario ho capito che

quello poteva essere il lavoro giusto per me. Un lavoro vario che mi avrebbe permesso di fare qualcosa di importante per la comunità.

È una delle poche donne in un mondo prettamente maschile. Le è mai stato fatto pesare?

A dire il vero no. Non mi sono mai sentita trattata diversamente. Forse all'inizio ho percepito un leggero scetticismo che ben presto si è dissolto.

Al giorno d'oggi per fortuna le persone riconoscono che le donne sono altrettanto valide degli uomini. Abbiamo meno forza fisica, ma in fatto di impegno, costanza e voglia di fare non abbiamo nulla da invidiare ai colleghi maschi.

Che consigli darebbe ad una bambina/ragazza che sogna di entrare nel mondo dei Vigili del Fuoco e più in generale della Protezione Civile?

Le direi semplicemente di perseguire il suo sogno con forza e volontà, senza farsi intimorire o spaventare da chi con tutta probabilità le dirà che questo è un lavoro da uomini. Sicuramente è un'attività impegnativa, che si sceglie spinti dalla passione, che a volte richiede la presenza anche di notte e che – penso a calamità come i terremoti – costringe a stare lontani dalla famiglia per più giorni. Non è facile, ma le soddisfazioni che si ricevono in cambio ripagano ampiamente gli sforzi e le privazioni. ■



ASCOLTA IL FILE
AUDIO

STEFANO PEDOT E DARIO BELLANTE SUL TETTO DEL MONDO

Due le medaglie d'oro trentine ai recenti Campionati del mondo di mtb per vigili svoltisi in Francia



NELLE FOTO, IN ALTO IL PODIO CON DARIO BELLANTE; IN BASSO I POMPIERI TRENTINI

Ben 10 pompieri trentini hanno partecipato al 20° Campionato del mondo di mountain bike per Vigili del Fuoco, disputatosi in terra transalpina e precisamente a Montignargues nei giorni 8 e 9 settembre. Stupenda doppietta italiana targata Trentino con Stefano Pedot di Grauno primo nella categoria Master elite sport e con Dario Bellante di Panchià, medaglia d'oro nella Master 5.

Eros Callegari del corpo di Lissone ottimo 5° nella categoria più giovane. Bene anche gli altri pompieri partecipanti. Si tratta di Silvio Ferrari di Roveré della Luna, Ivo Luchetta e Luca Filippi di S. Michele all'Adige, Luca Visintin di Amblar, Giancarlo Maule di Molveno e i vigili fuori servizio Claudio Benuzzi

di Dro e Ivano Azzetti di Ala, tutti piazzati nelle rispettive categorie. Da elogiare in particolare Stefano Pedot che da un anno, con notevole determinazione, ha preparato questo evento nei minimi particolari dopo che il titolo negli anni scorsi gli era sfuggito più volte per un soffio. In Francia ha impostato una gara tutta di attacco fin dai primi metri, sbarazzandosi giro dopo giro di tutti gli avversari e tagliando il traguardo con un importante distacco, facendo registrare il miglior tempo assoluto di tutte le categorie. Al traguardo il suo urlo di gioia lo ha gratificato di tutti i sacrifici fatti per la conquista di questo titolo mondiale, per lungo tempo inseguito e ottenuto su un percorso molto tecnico e insidioso, non adatto alle sue caratteristiche.

Nella successiva partenza, dedicata alle categorie master 3-4-5-6, Dario Bellante con una gara molto attenta ha fatto suo il titolo irridato nella categoria master 5. Grande la sua soddisfazione per la prestazione offerta su un percorso molto tecnico e difficile.

Partecipazione in terra francese più che positiva dunque per gli atleti del Gruppo sportivo dei Vigili del Fuoco del Trentino ASD, che vi partecipano ormai da 15 anni, grazie ai brillanti risultati raggiunti che premiano il grande impegno e la dedizione.



IL POMPIERE ENIGMISTICO

© by Fulber



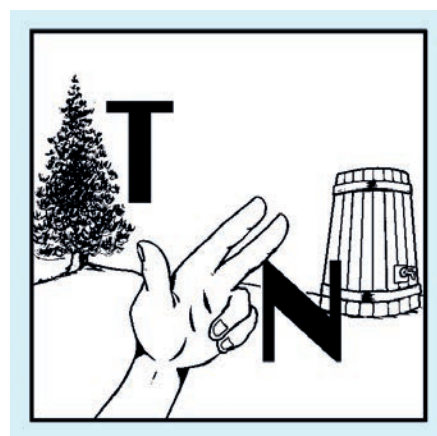
CANTA CHE TI PASSA



Spike sta cantando tre pezzi musicali famosi. A quali cantautori si riferiscono?

REBUS

(Frase: 5,8)



PERICOLO IMMINENTE

Annerisci i puntini e scoprirai una scenetta ad alto...rischio!



GLI SCARTI E LE ZEPPE

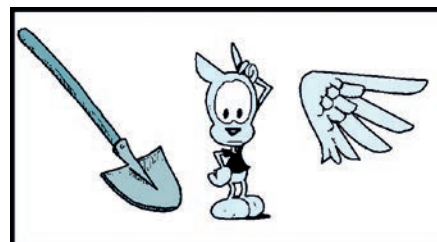
Lo scarto consiste nel togliere da una parola una lettera (iniziale, nell'interno, finale) o anche due in maniera da formare una nuova parola di significato diverso.

Es. NUOVO, UOVO - SARTA, SARA.

Per la Zeppa occorre inserire in una parola una o due lettere (inizio, interno o fine) per formare una parola diversa. Es. UOVO, NUOVO - SARA, SARTA - RAP, RAPA.

Quando le parole tolte o aggiunte si possono figurare (es. PASTA, ASTA...) si ha lo scarto iniziale figurato o viceversa la zeppa iniziale figurata.

SCARTO INIZIALE FIGURATO (4-3)



SOLUZIONI

TROVA I CANTAUTORI
Paolo Vallesi, Lucio Dalla, Gipsy King
REBUS
(Frase: 5,8) Pinot Trentino
SCARTO INIZIALE FIGURATO
(4-3) Pala, Ala

8 LUGLIO 1962, CONVEGNO DISTRETTUALE A SORAGA. SCALA CONTROVENTATA





Custodi dei valori d'impresa

Da oltre vent'anni l'agenzia Palma & Associati si occupa dei valori dell'impresa comunicandone visione e missione.

L'obiettivo di Palma & Associati è dare più visibilità all'identità aziendale o dell'ente, evidenziando personalità e storia: condizione necessaria per costruire una marca di successo condividendo le emozioni con le persone interessate secondo equità, trasparenza, reciprocità.

Previo appuntamento, in caso d'interesse, si è disponibili per un primo colloquio orientativo.

CORPORATE IDENTITY
COMUNICAZIONE
GRAFICA EDITORIALE
INTERNET & SOCIAL MEDIA MARKETING
COMUNICAZIONE SOCIALE
STUDI E RICERCHE

PALMA & ASSOCIATI
Comunicazione integrata

38122 Trento Via Santa Croce 74
Tel 0461 985100 Fax 0461 985405
info@palmassociati.it www.palmassociati.it





Mezzi speciali Mercedes-Benz. Per lavorare dove altri non arrivano.

Atego. Econic. Unimog. Robusti, affidabili e sicuri in ogni situazione.

Mercedes-Benz
Trucks you can trust



Autoindustriale
Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz
Trento, via Stella 13, tel. 0461 1735300
www.autoindustriale.com